



OGGI

• **People** Famiglie reali

Carlo di Borbone a Napoli, i monarchici in festa: “Vogliamo il ritorno del re”



Carlo torna nella città partenopea e riceve accoglienze festanti, come se i Borbone fossero ancora sul trono

Carlo di Borbone, duca di Castro, torna a Napoli. E non rinuncia a passeggiare tra i vicoli, dove viene accolto da chi inneggia al ritorno del re. Perché sono molti, da queste parti, che considerano ancora l'Unità d'Italia come un vero e proprio furto ai danni dello splendore del regno borbonico. Gli stessi che non rinunciano a farlo sapere appena ne hanno l'occasione. E l'occasione, questa volta, è data proprio dalla visita di Carlo di Borbone a Napoli, in occasione del 120esimo anniversario dalla morte dell'ultimo Re delle Due Sicilie, Francesco II.

UN WEEKEND NELLA CAPITALE DEL REGNO – Per celebrarne il ricordo, l'attuale capo della Casa Reale, Carlo di Borbone ha trascorso una due giorni a Napoli, in quella che fu fino al 1861 la capitale del regno della sua famiglia. E l'accoglienza tra i vicoli di Napoli è stata festante, come se ancora i Borbone fossero sul trono. I "viva 'o Reeeeeee" si sono sprecati. A vico Purgatorio, vicino all'ingresso della Napoli sotterranea, il passaggio di Carlo è stato salutato addirittura con l'esplosione di mortaletti e piccoli fuochi d'artificio. Tra sventolio di bianche bandiere con lo stemma delle Due Sicilie, la gente ha fatto la fila per stringere la mano e abbracciare quello che qui molti chiamano ancora "Maestà". Tanti i giovani e tante le ragazze che hanno aspettato il loro turno per dire una parola beneaugurante a Carlo. Tra queste c'è stata pure l'assessore comunale ai giovani Alessandra Clemente.

Maria Cristina di Borbone è beata, la cerimonia a Napoli – [LEGGI](#) | [FOTO](#)



LA GIOIA DEI NEOBORBONICI - I neoborbonici hanno gongolato di contentezza. Qualcuno ha anche urlato contro l'unità d'Italia. Antonio, giovane universitario ha spiegato: "Vogliamo il ritorno dei Borbone. Noi del Sud ci sentiamo depredati e derubati. Voglio dire che il Regno delle due Sicilie cadde grazie all'aiuto dato dai malavitosi ai cosiddetti liberatori che in realtà si impadronirono di ogni risorsa e ricchezza per trasferirle al Nord". Perché sono tanti, da queste parti, a pensarla così...

"CI ADOPERIAMO PER NAPOLI" - "Debbo ritenere che hanno fondamento le considerazioni, per certi versi malevoli, verso i vincitori i quali nel 1861 troncarono lo stato borbonico", dice Carlo di Borbone durante la sua visita a Napoli. "Ma in questo momento, quello che conta è essere qui tra questa bella gente. Ogni volta che ritorno a Napoli", conclude Carlo, "rimango commosso per le dimostrazioni di affetto nei confronti della mia famiglia. Io, mia moglie Camilla, insieme con gli Ordini Dinastici della mia Casa cerchiamo di adoperarci in opere di solidarietà verso questa magnifica ed insostituibile città".

Carlo e Camilla di Borbone, romantica è Parigi. E che meraviglia i principini –



I REGALINI PER LE FIGLIE - Intanto Carlo entra in un negozio del Napoli calcio, uscendone con alcune cravatte della squadra partenopea. In un altro negozietto di strumenti musicali della tradizione Napoletana, ascolta il suono di una caccavella e acquistato due piccoli fischietti per le sue due bambine che lo attendono a casa.

NELLA BOTTEGA DEI PRESEPI - A San Gregorio Armeno, la strada dei presepi, il traffico pedonale si è bloccato per la ressa attorno al Capo della Casa Borbone. Che è stato anche omaggiato di un cornetto portafortuna. Carlo ha poi acquistato una statuina del presepe che raffigura Papa Francesco. La visita termina a tarda sera con una cena al Vomero aperta a tutti.

LA CERIMONIA A SAN FERDINANDO - Il giorno dopo, la messa in ricordo di Francesco II nella chiesa di San Ferdinando, a venti metri dal Palazzo Reale, dove lo sfortunato ultimo Re delle Due Sicilie assisteva alle funzioni religiose. La chiesa è gremita di cavalieri, con i loro mantelli ed insegne, dai cadetti della scuola militare Nunziatella guidati dal colonnello Valentino Scotillo, dal rappresentante del sindaco di Caserta e da tanti napoletani venuti qui a vedere “o Principe”. Appena uscito dalla chiesa, Carlo di Borbone è braccato da Titti, la giovane direttrice della caffetteria accanto a San Ferdinando. Ha voluto offrire “na tazzulella così che il Principe si porti in bocca il sapore del caffè di Napoli”. Il Capo di Casa Borbone due Sicilie ha accettato, poi è scappato via. L’Ordine Costantiniano ha predisposto un pranzo per i più indigenti a Santa Lucia a Mare. Per il pranzo con gli indigenti, Carlo non vuole essere seguito: “È una questione privata”, dice. “Nessuno me ne abbia, ma voglio stare alla mensa di Santa Lucia, senza che gli ospiti si sentano in imbarazzo. A loro voglio molto bene”.